

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

## DI CHI LA RESPONSABILITÀ ?

I sei rappresentanti della minoranza, che non furono sottoposti alla prova della rielezione nella votazione del 16 corr., e l'unico riuscito eletto in quella votazione hanno mandato la propria rinuncia dall'ufficio di Consiglieri comunali, « colendo che la responsabilità della presente condizionale di cose ricada tutta su coloro che lo proccacciarono ».

La frase è solenne e togata, e se può, in se stessa, riuscire di significato ambiguo, è certamente chiarissima nell'intenzione di chi se n'è servito.

Ma le intenzioni soggettive contano poco di fronte alla realtà oggettiva; e, siccome pare si faccia troppo a fidanza con la facilità onde si suole dai più non ricordare gli avvenimenti di alcuni anni sono, così non sarà male riassumerli in breve; e, se dovremo per far questo ripetere cose che già esponemmo fino alla sazietà, la colpa non sarà nostra.

Da molti anni, durante il suffragio ristretto, si era attuato, a poco a poco, nel nostro Municipio, un sistema, per il quale tutte le forze vive del paese, tutti gli elementi capaci, senza distinzione di parte, erano chiamati a consacrarsi al miglior andamento dell'azienda comunale. Monarchici e repubblicani si trovarono insieme, e, tra i monarchici, non mancavano quelli a cui poteva attribuirsi una gradazione più conservatrice che ad altri. Gli stessi migliori elementi propriamente detti conservatori, passato e obliato il periodo di tempo in cui avevano dimostrato di voler far da sé contro i liberali d'ogni specie, sarebbero stati presto accettati di nuovo, avendo anch'essi interessi notevoli da difendere, e potendo portare un contributo non dispregevole all'amministrazione della pubblica cosa.

Questa condizione di fatto — che segnalava assai favorevolmente la città nostra in confronto di altre romagnole in cui le dilanazioni di partito, anche nelle aule comunali, non mancavano — era concordemente accettata da noi e dai repubblicani, i cui capi sottoscrivevano manifesti, nei quali professavano di riconoscere che « il campo amministrativo non deve esser confuso col politico », e che, non solo per un transitorio bisogno di impedire l'assoluto ed esclusivo predominio dei conservatori, ma « per la pubblica quiete, e per il pacifico svolgimento delle cose municipali », si doveva proseguire in tale sistema.

Se non che, un atto di grande cortesia romagnola, che lo stesso Aurelio Saffi approvò, un atto, diremo di più, d'illuminato patriottismo, che dimostrò come la Romagna sentisse il vincolo unitario che la stringeva in un sol tutto alle altre città italiane, l'accoglienza fatta qui ad Umberto di Savoia nell'Agosto e Settembre del 1888, fu il pretesto che dette modo ai nostri repubblicani di buttarsi a tutt'altro sistema. Ed a Cesena, dove la Giunta municipale aveva potuto rendere al Capo dello Stato le doverose onoranze, senza che Eugenio Valzania, il quale ne faceva parte, sentisse nemmeno il bisogno di protestare e di dimettersi, a Cesena appunto si volle profittare, un anno dopo, della convocazione dei comizi amministrativi per mostrar che la città nostra nutiva insane velleità di provincialismo e ribellioni al voto dei plebisciti.

I monarchici, che erano stati fino allora i compagni d'amministrazione, pregiati e carissimi — almeno a parole — divennero ad un tratto, per i repubblicani, i più pericolosi nemici, da combattere e da distruggere senza pietà. Non è vero, come taluno afferma adesso, che a noi fosse offerto un numero di posti superiore a quello che la legge garantisce alla minoranza; non è vero che s'iniziava con noi la più lontana trattativa; la parola d'ordine era di annichilarci, per protestare contro la visita reale ed i plausi che l'avevano salutata.

Se, per far ciò, si toglievano al Consiglio provinciale i più eminenti nostri concittadini, tra

culi il Senatore Finali, allora ministro (mentre altre città fanno tanto conto di semplici segretari generali); se si bandivano dal Comune le provate capacità, per sostituirle con molti semi-alfabeti, andando fatalmente incontro a mali, che erano prevedibili anche per meno accorti, non importava nulla, purchè la repubblica... rurale riportasse il suo trionfo.

E nemmeno è vero, come altri asserisce, che noi pretendessimo d'imporre agli avversari una lista in cui era assegnata a noi la maggioranza. Non essendo stato possibile nemmeno tentare un accordo, noi sostenemmo il concetto che ciascuna delle due parti presentasse una lista di spontanea transigenza, e in cui, messo il maggior numero dei propri amici, fossero accolti in larga misura anche i più autorevoli avversari; tra le due liste, gli elettori avrebbero giudicato, ma, qualunque di esse avesse prevalso, la minoranza sarebbe entrata in Consiglio coi suoi migliori elementi, e nel Municipio non sarebbe avvenuta una troppo grave scossa.

Neppure questo contegno trovò grazia presso gli avversari, deliberati di procedere alla conquista del Comune; né ci furono risparmiati i superbi rifiuti dei nostri voti, e le calunnie dell'ultima ora: sicché — disgustati, anche dall'indirizzo che noi continuammo a propugnare con eccessiva lunganimità, molti dei nostri amici — la nostra sconfitta fu inevitabile.

In questi precedenti debbono i repubblicani, divenuti oggi alla loro volta minoranza, trovare la prima causa, di quanto è quindi avvenuto, e giudicare a chi ne spetti la responsabilità.

Ma cercarono essi almeno, dopo essersi impadroniti dell'Amministrazione locali, di temperare la propria intrinseca, e di venire a poco a poco ad un equo *modus vivendi*?

Le dimissioni dei nostri amici — non accettate dai repubblicani per semplice cortesia — (seduta consigliare del 30 Ottobre 1889); le offese al sentimento nazionale per l'indecente contegno municipale in occasione della morte d'Amedeo; la caccia ai pubblici impieghi; lo sperpero nella pubblica beneficenza; la persistenza, nelle elezioni parziali successive, a non cercare altro requisito che quello della fazione politica; le dissensioni gravissime tra le varie frazioni radicali, che ebbero un ultimo terribile risultato; tutto ciò, che, in due lunghi anni, dovemmo notare, settimana per settimana, su queste colonne, sta là per rispondere.

E venendo a tempi, a giorni anzi diremo, più vicini a noi, quando il paese ebbe, con la voce delle urne, condannato tutto ciò, e tolta la maggioranza alla parte repubblicana, quale fu il contegno di questa, divenuta minoranza? Mostrò forse d'aver imparato qualche cosa da quel verdetto? mostrò di ricredersi nelle sue intrinsechezze, nel suo metodo di voler insediare in Municipio persone non idonee, e scelte tra le più intemperanti? mostrò di comprendere finalmente che qualche cosa occorreva correggere nei propri metodi, sia rispetto alle cose, sia rispetto agli individui? Mostrò insomma di non voler puramente e semplicemente rinnovare, potendo, il passato? Essa, che avrebbe dovuto essere contraria ad ogni legge restrittiva, essa, che, nel 1880, aveva eletti a Consiglieri vari amministratori della Banca popolare e fatto Sindaco chi allora la dirigeva, volle bandito dal patrio Consiglio uno dei più benemeriti fra i nostri concittadini, il conte Pietro Pasolini Zanelli, solo perchè, in un'ora di grave pericolo, non aveva negata l'autorità del suo nome a quell'Istituto, e cercò con sottigliezze e cavilli, che furono poi respinti dall'autorità giudiziaria, dare di nuovo il bando a molti ottimi elementi, per sostituirli con chi era stato tra i più eccessivi politicanti della caduta Amministrazione radicale. Essa, che avrebbe dovuto esser tenera delle prerogative degli elettori, e rispettossissima della loro volontà, non volle riconoscere che la nuova maggioranza consigliare aveva diritto di mutare sostanzialmente l'Amministrazione della pubblica beneficenza, dove così con-

tinuarono quelle malversazioni, che, scoperte prima, potevano esser più lievi. Essa non fece in una parola che dell'ostruzionismo, giungendo sino a negare il voto al bilancio, e non riuscendo ad impedir che i suoi più caldi fantori disturbassero, tra il pubblico, le discussioni della prima Assemblea del paese, con grida incomposte ed altre più indecorose manifestazioni.

Anche per i partiti, in seguito a gravi vicende, può venir l'ora del raccoglimento. In quell'ora, quelli che accettano di rappresentarli dovrebbero astenersi da soverchio spirito battagliero, attendere con solerzia al proprio ufficio, cooperare al buon andamento della cosa pubblica, e aspettare che, col tempo, il paese apprezzi i loro servizi, e ridia alla loro parte una maggiore considerazione.

Nulla di ciò ha fatto la minoranza repubblicana in Consiglio, ed anche le parole con le quali ora si allontanano da quel consesso sono un'ultima prova dell'assoluta mancanza di serenità e di giustizia nel giudicare la presente situazione.

La quale, ripetiamolo — qualunque essa sia — è stata l'inevitabile, necessaria conseguenza della condotta dei repubblicani, dalla lotta elettorale dell'ottobre 1880 a tutt'oggi, né potrà mutarsi finché i propositi di non rinnovare quella condotta non siano seriamente formati e comprovati, e finché non si torni, dai nostri avversari, al concetto che il Municipio non è un Parlamento, che il campo amministrativo è ben diverso dal politico, e che, in una piccola città, tutte le forze vive ed oneste, tutte le capacità debbono essere usufruite, in un ambiente di generale temperanza, a pubblico vantaggio.

Il Cittadino

## Il Prefetto di Forlì a Longiano

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Longiano, 27 Luglio.

(FAUSTO) — Sapete che quest'anno si celebra, in questo ameno paesello di collina, una grande festa religiosa. Come in altre consimili circostanze, la cerimonia va accompagnata da notevoli esecuzioni di buona musica, la sacra in chiesa, e la profana al Teatro. A ciò aggiungete una delle nostre più grosse fiere, un vero emporio commerciale. Così la devozione, il buon gusto artistico, gli affari, la curiosità richiamano, per una decina di giorni, quassù, un gran numero di forestieri, dando al paese un'insolita animazione che ne aumenta la gaiezza.

Longiano ha fatto, dal canto suo, quanto poteva per offrire un soggiorno gradevole e simpatico ai numerosi forestieri. Esso si è ripulito, abbellito, adornato. Nel borgo, si sono eseguiti degli appiamenti di terreno; davanti al Teatro è stato improvvisato un grazioso giardinetto, opera del vostro bravo Antonio Bratti; le facciate delle case splendono nitide al sole estivo, che le abbraccia come un ardente innamorato. La letizia e negli uomini, la letizia nelle cose; il bruno castello malatestiano guarda dall'alto tutto quell'affollamento di gente festosa, come un avo antico, il quale contempi patriarcamente i solazzi d'un innumerevole brigata di nipoti.

Tra le visite più gradite è stata certamente quella del Prefetto della nostra Provincia, Comm. Salvetti, non solo perchè è sempre con vero piacere che si avvicina un egregio e distinto gentiluomo come lui, ma perchè la sua venuta ci dà prova dell'interessamento che egli prende per ogni parte, ed anche per i minori centri della provincia da lui amministrata.

Il Comm. Salvetti fu ricevuto alla vostra stazione (dove giunse alle ore 9,30 di Giovedì mattina 27 corr.) dal nostro Sindaco sig. Ettore Soldati e dall'Assessore sig. Giuliano Bianchini, coi quali arrivò, in carrozza, quassù verso le 11. Qui erano

ad incontrarlo gli altri Assessori, molti Consiglieri comunali, i componenti la Congregazione di carità, tutto insomma il mondo ufficiale longianese, con moltissima cittadinanza, e col nostro concerto bandistico.

Al palazzo comunale, dove egli discese, e dove era pronto un rinfresco, ebbero luogo le presentazioni, e per tutti il Comm. Salvetti ebbe gentili espressioni, informandosi premurosamente delle cose del paese, e assicurando che egli farà quanto da lui dipende per il pubblico vantaggio. Visitò poi la sede della Congregazione, l'Ospedale, la biblioteca, e la chiesa del Crocifisso, mostrandosi ammirato per tanti segni di civiltà, che onorebbero un paese anche meno importante del nostro.

Il pranzo fu dato in un appartamento annesso alla Caserma dei Reali Carabinieri, appositamente allestito dal Comune. Sul finire, il Sindaco portò un brindisi al Comm. Salvetti, ringraziandolo della sua visita; al che il Prefetto rispose esprimendo la propria gratitudine per la gentile accoglienza ricevuta e bene augurando alla cittadinanza longianese.

La sera, il Teatro Petrella, dove si rappresentava l'applaudita opera del Leoncavallo *I Pagliacci*, era illuminato a giorno. All'entrare del Prefetto fu suonata la marcia reale, e al termine dell'opera — eseguita come sempre stupendamente dall'Ortisi, dal Bavillani, dalla Haid — venne, per isquisito pensiero del Sindaco, cantata dalla prima donna l'*Ode alla Regina* di Giosuè Carducci, posta in musica dall'egregio Maestro del paese signor Gaetano Baccelli.

Il pubblico affollatissimo proruppe più volte in vivi applausi. La geniale serata chiuse degnamente una giornata di cui resterà a lungo il ricordo tra noi Longianesi, come confidiamo resti nell'animo del Comm. Salvetti che sa certo apprezzare la franca cordialità della nostra popolazione.

## RICORDI D'UN OTTUAGENARIO

Continuaz. v. N. 30.

Nel giorno appresso ebbi la visita di un amico, certo Dott. Tamanti medico del luogo e delle carceri. Finiva di non conoscermi, e mi chiese se stavo bene e se mi abbisognasse qualche cosa da lui. Lo pregai mi facesse dare un paio di lenzuoli, del che fu servito all'istante, perchè ne aveva in deposito il custode, di spettanza del fornitore. Nel giorno susseguente mi portò egli stesso vari libri, che accettai con molto piacere, e poscia di soppiatto mi allungò un cartoccio nel quale rinvenni otto scudi, che mi disse pervenuti da Ancona.

Passai poco più di tre mesi in detto luogo, e un mattino per tempissimo udii le solite battute nel muro. Corsi tosto alla finestra, e dopo risposto a quel segnale, eccoti quei due che parlavano assieme. L'uno disse all'altro: « Sai tu che domani « deve partire quel tale detenuto? » L'altro rispose: « In fede mia lo ignoravo; ma come sarà « trasportato? e dove? » « A Fermo per fare l'ultimo esame, avendo colà spedito la Sacra Consulta certo Nardini, giudice di buone maniere, « da quanto si è saputo, per compilare il processo » rispose l'altro. Poi soggiunse: « Dovrà essere trasportato in biroccio, come d'uso. » « Io non sono di questo avviso » ripeté l'altro. « È venuto « col legno coperto, vorrà anche tornare in egual « modo; e poi, se si finge malato, farà chiamare « il medico, ed egli ordinerà al fornitore un veicolo comodo e coperto. » Ringraziai di quei suggerimenti, e tornai a letto.

In tutta quella giornata mi finii indisposto per dare maggior credenza alla cosa, e mi coricai prima del solito. La mattina appresso mi sentii chiamato dal custode dicendomi che mi fossi vestito essendo venuti i carabinieri per portarmi altrove. Risposi che mi sentivo male e che non avrei potuto partire. Anzi pregai per il medico. I carabinieri partirono e il custode avvisò il medico, che poco stante venne a visitarli.

Mi chiese dove mi sentivo male, mi ordinò una pozione, e mi disse che stessi in riguardo, dipendendo da me il giorno della partenza. Io per sbrigarli presto partii dopo due giorni con trasporto coperto, e fui riconsegnato nelle carceri di Fermo, nella medesima cella di S. Antonio.

Subito si seppe del mio arrivo dagli altri carcerati, come pure mi venne riferito che trovavansi prigionieri per la stessa mia causa i miei amici Avv. Giorgi Schilini e Luigi Gianini d'Ancona,

entrambi nello stesso stabilimento. Passai quella notte disturbato ed insonne, e nel giorno appresso ci scambiammo lettere a mezzo di un fido guardiano, introdotte nelle pagnotte, ove trovai carta e matita. Bastarono quelle per saperci regolare nei costituiti, e bastarono eziandio per mandare in libertà nello scarto del processo i due menzionati Schilini e Gianini.

Ogni governo punisce con pene severissime i delitti di felonìa, ed il governo pontificio più degli altri per molti esempi dati, cominciando dai Targhini e Montanari decapitati in Roma, come ognuno sa, ed altre innumerevoli vittime della tirannide clericale, che qui ometto di annoverare.

Di tale delitto, ancor più complicato, eravamo noi tutti per essere imputati dallo stesso governo, il quale ne aveva già prove in mano sia per aver rinvenute nel baule del Vernizzi un catechismo della setta Carbonica: sia nella confessione di lui d'essersi stato ammesso, sia per la delazione fatta da certo Nardi, vice-brigadiere dei cacciatori a cavallo e spia del proprio capitano Muzzarelli, come questi era del governatore che ordinò gli arresti. Necessitava dunque adoperarsi a tutt' uomo per poter svisare le cose e migliorare possibilmente la nostra posizione. Immaginai che il solo Vernizzi, convenuto e confesso, poteva giovarmi all'uopo col travisare in gran parte il senso della sua deposizione, ed incolpare il giudice Alessandrini della erronea interpretazione.

(continua)

Tommaso Mariani

## COLLABORAZIONE DEL PUBBLICO

Abbiamo più volte invitati quanti hanno qualche idea, qualche proposito, qualche desiderio da esporre, di valersi del *Cittadino*, il quale, nel nostro intendimento, dovrebbe essere, non la periodica estrinsecazione d'un solitario e monotono compilatore, ma l'organo in cui tutto il paese manifestasse l'opinione propria. Oggi ci viene inviato il seguente articolo, e, benchè in alcuni punti non consentiamo, lo pubblichiamo volentieri, non foss'altro perchè serve d'incitamento ad altri a prender la parola in una discussione, che è, naturalmente, sempre aperta.

### UN SOGNO

Erano le prime ore del mattino, in cui una vaga sensazione del riposo rende più grato il dormire, e in cui l'immaginazione e la memoria riproducono nella mente, tutta incoscia di sé, le impressioni e le idee passate sotto forma di sogni. Quand' ecco nel sonno presentarmi innanzi una visione che aveva tutto l'aspetto della realtà.

Sembravami di essere nella sala maggiore del municipio, dove una moltitudine di persone riunito in crocchi conversavano fra loro in modo assai animato. Siccome io mi trovavo in quel luogo senza saper come, perciò mi rivolsi ad uno che se ne stava in disparte dagli altri, per chiedergli la ragione di quell'assembramento. Alla quale domanda colui alquanto meravigliato rispose che in quel giorno doveva tenersi la prima adunanza consigliare dopo le recenti elezioni, e che vi era nel pubblico grande aspettativa, perchè era corsa voce che i nuovi eletti avrebbero parlato per proporre e sostenere non so quali riforme e provvedimenti. Mosso allora dalla curiosità, e nella speranza di assistere ad una discussione di non comune interesse, m'inoltrai tra quella folla di gente, diversa tanto negli abiti che nel fare, ed entrai nella sala della seduta.

Qui vi erano già al loro posto otto consiglieri: e vidi, cose affatto insolite, che ciascuno di essi portava un' insegna o cartello, sul quale erano scritte a grandi caratteri delle parole.

Nel 1° si leggeva: « Riduzione del bilancio a colpi poderosi di economia. »

Il bilancio ha due grandi nemici: le esigenze del lusso nel pubblico servizio, e la protesta che l'erario sia una sorgente di ricchezza affatto providenziale, a cui per conseguenza ognuno possa attingere per conto proprio. »

Nel 2°: « Alienazione dei beni comunali in piccoli lotti. Gli enti morali non devono possedere beni immobili, all'infuori di quelli che sono strettamente necessari all'esercizio delle loro attribuzioni. »

Nel 3°: « Nò tasse, nò debiti. »

Nel 4°: « Non confondiamoci colle opere edilizie. Il lavoro deve essere principalmente produttivo. »

Nel 5°: « Facciamo il mercato nuovo del bestiame, prima di demolire il vecchio. Ormai il mercato è ancor più utile della scuola o del tribunale. »

Nel 6°: « Richiamiamo dall'esilio la scuola pratica d'agricoltura, necessaria all'istruzione dei proprietari. Collochiamola alle porte del paese, sopprimendo il convitto, accessorio inutile e dispendioso. »

Nel 7°: « Meno letterati e professori. In componso più agricoltori ed artisti. »

Nell'8°: « Bando alla politica e all'affarismo. Si lasci la cura del dogma alla chiesa. »

Dopo aver letto attentamente le iscrizioni che ho qui testualmente trascritte, stetti alquanto pensieroso riflettendo sul valore intrinseco dei principi e delle idee in esso enunciati. Al tempo stesso attendeva con impazienza l'arrivo degli altri consiglieri e del pubblico, per vedere quale accoglienza vi avrebbero fatta.

Ma un rumore improvviso di carri pesanti che transitavano sul lastrico della strada mi destò nel più bello. Allora naturalmente m'accorsi di aver fatto un sogno, e chiusi a me stesso se non fosse vantaggio al paese che i nuovi consiglieri si facessero realmente promotori di un sistema d'amministrazione fondato su quelle norme che io aveva sognato.

XXX.

## C E S E N A

Consiglio Comunale — Seduta del 28 corr. Presenti i Consiglieri Almerici, Bazzocchi, Bonoli, Briani, Degli Angeli, Evangelisti, Giorgi, Guerrini, Lugaresi, Mischi, Natali, Ravaglia, Soldati, Stagni, Venturi. — Si dà lettura del conto morale della Giunta, per l'esercizio del 1892. Premesso che quell'esercizio fu per gran parte opera del R. Commissario Gandini, il quale ne preparò il preventivo e ne fece anche l'esecuzione per un intero trimestre, e rese lode all'accorto funzionario, la Giunta avvertiva risultare da quel consuntivo un beneficio d'oltre L. 58.000, dovuto per la massima parte al sistema degli appalti, che garantisce la non eccedenza delle spese fissate, e, quando siano applicati con le debite cautele, evitano ogni inconveniente. Riferendosi per quanto concerne l'igiene al rapporto statistico del prof. Mori, reca vari dati sull'istruzione elementare, che noi già indicammo nel numero scorso, aggiungendo che il Municipio provvede che tutte le 54 scuole, urbane e suburbane e rurali, procedessero regolarmente, aumentò il Museo pedagogico, e la Biblioteca scolastica, fece costruire nuovi banchi e trasformare i vecchi, fornì libri e quaderni (per oltre mille lire) ad alunni poveri, spendendo in complesso, per tale ramo di servizio, L. 74.528.80; a cui sommando L. 33.380.14 per le Scuole secondarie e L. 4152 per sussidi a studenti fuori patria, si ha la complessiva spesa per la pubblica istruzione di L. 112.060,94 (che sale anche più, se vi si uniscono gli stanziamenti per la pubblica biblioteca). Quanto a lavori, la Giunta ricorda la costruzione di tre cimiteri rurali (Bagnolo, Carpineto e Tessello), l'ampliamento di quello Montaguazzo, la chiave di via Michelina, il selciato al marciapiede d'un tratto del suburbio Cavour, la riduzione della vecchia pesa di Porta Trova, l'allacciamento della strada Garampa con la Diavolessa, la riduzione del locale per la Pretura e per il Pavaglione, le riparazioni alla torre del Ridotto, la nuova fonte e lavello in parrocchia Tessello, le riparazioni alla Pescheria, vari lavori di manutenzione e riduzione dei fabbricati comunali, l'allacciamento di nuove sorgenti per l'acquedotto pubblico ecc. Nota pure la costituzione dei Consorzi per le strade vicinali di Pieve Sestina, di Visano 2° e del castello in parrocchia Carpineto, della Madonna in parrocchia Lizzano, di Bulgarnò, Branchise e S. Mauro; nonché la nomina di sette nuovi cantonieri. Accenna alla possidenza della Comune detta la *Tenuta di Capo d'argine*, che, per la parte ancora affittata, dette un reddito di L. 6500, in ragione di L. 14 la tornatura, mentre dalla parte condotta ad economia si ebbero L. 23.539.98, e cioè L. 21.23 la tornatura, il che prova che, non trovando un affittuario che paghi almeno L. 20, è preferibile l'amministrazione diretta alla locazione, tanto più che, anche con questa, graverebbero sempre il Comune le spese per bonifici ai relitti di mare, per ristauri, pel fattore, e per il guardiano, spese, che, nel 1892, furono in complesso Lire 4.575.58. —

Passando al Dazio Consumo, avverte che s'incassarono L. 208.452,48, e cioè 2.785,70 meno che nel 1891, ma sempre L. 11.511,22 in più del previsto. Ma non può non far molto senso l'ingiusta ed enorme sproporzione che esiste, per questa tassa, tra l'onere che colpisce gli abitanti della città, e quello che grava gli abitanti dei sobborghi e delle campagne, giacchè il primo è di L. 24.08 per testa, e il secondo di L. 0.62; sproporzione che deriva massimamente dagli imperfetti mezzi d'esazione per il forese.

In complesso, l'esercizio 1892 fu ottimo ed è desi-

derabile che ogni anno si realizzi un avanzo così considerevole, il quale permetterà d'alleggerire i balzelli e di provvedere a qualche opera di pubblica utilità.

Approvato il Conto morale, a proposta del Consigliere Almerici si convenne di mettere all'ordine del giorno la questione del Dazio sulle uve. Si lesse poi, ma per semplice comunicazione mancando il numero legale, le dimissioni dei Consiglieri della minoranza.

**Nozze d'Argento** — Mentre ci proponiamo di continuare e di compiere presto la pubblicazione delle liste degli offerenti per l'Ospizio Umberto e Margherita, riferiamo volentieri la seguente lettera:

*Commissione esecutiva per solennizzare le Nozze d'Argento delle L. L. M. M.*

Via della Mercede, n. 50.  
Roma 5 Luglio 1893.

Illmo Signore

Ho ricevuto la stimatissima della S. V. Illma in data 1 corrente, contenente i quattro disegni sulla B. N. Toscana per l'importo di L. 1655, regolarmente girati.

Sono in dovere di rivolgere alla S. V. Illma i più sentiti ringraziamenti di questa intera Commissione non che gli atti della massima riconoscenza per l'opera veramente efficace ed attiva da Lei prestata e da tutti i componenti codesto rispettabile Sotto Comitato, affine di rendere completa la sottoscrizione della patriottica e benemerita Città di Cesena, che mai ricusò di concorrere ad un appello rivolto alla Carità, sotto l'auspicio degli amati Sovrani d'Italia.

Le accludo regolare ricevuta della somma inviata ed in pari tempo il prego di gradire i sensi della mia personale osservanza e massima stima.

Il Segretario Generale  
CASTELLANI.

N. 1703

*Commissione Esecutiva per solennizzare le Nozze d'Argento delle L. L. M. M. il Re e la Regina.*

Roma — Via della Mercede, n. 50.

Ricevo Lire Milleseicantocinquante dai Signori Cittadini di Cesena, a beneficio dell'Istituto per gli orfani degli operai italiani morti per infortunio sul lavoro.

Roma 4 Luglio 1893.

Il Ricevente  
Peroni Giovanni.

**Società dei Reduci** — Con recente decreto reale, la nostra Società dei Reduci delle Patrie Battaglie è stata riconosciuta in Ente morale, e ne è stato approvato il relativo Statuto.

**Errata-corrige** — Nella statistica, inserita nello scorso numero, relativa agli esami delle Scuole elementari, è incorso un errore, che ci sembra opportuno correggere. I promossi nelle scuole rurali, per l'anno scolastico 1891-92 furono 412 e non già 512, su 950 esaminati; e, poiché, nel 1892-93, si ebbero, sempre nelle scuole rurali, 513 promossi su 929 esaminati, se ne deduce che vi fu un aumento di promozioni corrispondente al 19 per cento.

**Tombola** — Per la festa del 15 Agosto p. v., avrà luogo, a beneficio della Società dei reduci, la solita tombola.

Il premio sarà di L. 1200, e cioè L. 1000 per la 1ª tombola, e L. 200 per la 2ª.

**Nozze d'argento** — Decima lista di offerte raccolte a Cesena per l'ospizio Umberto I, a favore degli orfani d'operai:

Rosa Candoli ved. Carradori l. 1. Rinaldo Drudi l. 1. Cantelli Giuseppe c. 50. Romagnoli Attilio c. 50. Casali Giovanni c. 50. Romagnoli Paolo c. 25. Ceccarelli Aristide c. 25. Geremia Bondi l. 1. Pompeo Pedrelli l. 1. Primo Candoli c. 20. Navacchia Giovanni c. 50. Maraldi Simone c. 5. Lorenzi Michele c. 50. Medri Paolo c. 25. Vicini Pasquale c. 25. Brigantini Fortunata c. 20. Bezzi Arturo c. 50. Galeffi Giovanni c. 25. Fedeli Romeo c. 25. Galeffi Annunziata c. 25. Ferdinando Alberto c. 15. Suzzi Filippo c. 50. Palestri Alessandro c. 20. Balestri Aristide c. 20. Crudeli Nicola c. 25. Riciputi Enrico c. 25. Bentandi Fiorina c. 25. Luigi Civenni profumiere c. 50. Garaffoni Francesca c. 25. Garaffoni Pannj c. 25. Visani Giuseppe c. 30. Donati Filomona c. 30. Visani Marcellina c. 30. Visani Elmo c. 30. Visani Marsilio c. 30. Annita Morigi c. 30. Domenico Rossi c. 50. Egisto Biondi c. 10. Natali Salvatore c. 50. Emma c. 25. Rigoni Maria c. 10. Gazzoni Virgilio c. 10. Visani Maria c. 10. Visani Assunta c. 10. Chiara Mazzi c. 10. Candoli Maria c. 10. Zaira Bondini c. 50. Giovanni Cavazza l. 1. Eugenia Cavazza c. 50. Elena Fabbri l. 1. Giovanni Salvatori l. 1. Caterina Piraccini c. 50. Carolina Cedrini c. 25. Montini Santa c. 60. Giorgini Giuseppe c. 25. Nanni Tommaso l. 3. Balestri Giuseppe c. 30. Chiesa Elvira c. 10. Daltri Giuseppe c. 25. Morigi

Giuseppe c. 20. Severi Aureliano c. 50. Turci Pio c. 75. Benedetti Virginia c. 25. Antonio Ridolfi l. 1. Placucci Edoardo c. 25. Leoni Claudio fornaio c. 25. Salvatori Casado c. 10. Verzaglia Ettore c. 30. Cicconi Giovanni c. 15. Magnani Carolina c. 20. Banini Angela c. 25. Stefani Marcellina c. 25. Ricci Luigi e figli c. 50. Osella Giovanni c. 10. Buratti Giuseppe c. 25. Poni Giovanni c. 25. Merloni Luigi c. 30. Robusto Mori e famiglia l. 5. V. Genocchi l. 10. Pirro Soldati l. 2. Silvia Soldati l. 1. Cleopatra Nani l. 1. Giambattista Nori l. 2. Nerina Noi l. 1. Silvia Nori l. 1. Michelazzi l. 1. Z. Z. l. 3. Carlo Avv. Cortesi l. 3. Giusoppina Pavirani Cortesi l. 1. Cortesi Maria Luigia l. 1.

Totale L. 6295

Lista precedente L. 85050

TOTALE L. 91845

CARLO AMADUCCI — Gerente —  
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONZI — 1893.

## RINGRAZIAMENTO

Il March. Dott. Pellegrino Romagnoli, la Marchesa Chiara Nanni Vedova Romagnoli e la famiglia Sabattini di Sogliano al Rubicone ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone, che, durante la malattia e in occasione della morte della

Marchesa AUGUSTA ROMAGNOLI nata SABATTINI,

dettoro a lei e a' suoi congiunti tante prove di affettuoso interessamento; e ringraziano in particolare modo l'egregio Dott. Pio Serra, il quale, per tutto il lungo e penoso corso della malattia, non risparmiò le più intelligenti e solerti cure dell'arte, dando prova ancora una volta non solo della sua valentia di professionista ma anche del suo eletto animo di amico.

Cesena, 27 Luglio 1893.

## RINGRAZIAMENTO

Maria Zignani, di anni 23, nubile, di condizione lavandaia, affetta da degenerazione cistica di ambedue le ovaie, sente l'obbligo di manifestare pubblicamente la sua eterna gratitudine verso il chiarissimo prof. cav. Mario Giommi e il dott. Ettore Venturoli, suo degno assistente chirurgico, per la riuscitissima operazione di ovariectomia e salpingectomia doppia su lei eseguita, per la quale ella riacquistava la sanità perduta, e il valentissimo operatore mostrava una volta ancora la sapienza ovunque e meritamente ammirata.

## AVVISO

Col 1.º Agosto p. v. il Violinista Alesandri Achille darà lezioni private di Violino Viola e Mandolino.

Dirigersi allo stesso in via Montalti N. 1 (cortile S. Francesco).

Il Professore Luigi Casati di Forlì; il Medico Provinciale Dottor Melezio Salaroli, ed altri distinti sanitari, raccomandano l'uso dell'ACQUA VICHY MONTMAGGI.

## AVVISO

Col 1.º Agosto p. v. i sottoscritti maestri cominceranno un corso di lezioni private, nel locale delle Scuole Femminili, sita in Via Sacchi, concesso gentilmente dal Municipio.

La lezione, unica, avrà principio alle 7 e terminerà alle 10 antimeridiane.

Gli alunni all'atto dell'iscrizione dovranno essere accompagnati dai parenti.

Per il corso inferiore — E. Antonioli — R. Leoni.  
Per il corso superiore — G. Giorgi.

**D'AFFITTARE**, per il 1.º Agosto l'appartamento al 1.º piano posto in Via Masini N. 17.

Per trattative rivolgersi al 2.º piano nella stessa Casa dal Proprietario.

## I GIORNALI DI GENOVA

PUBBLICANO:

IL VINCITORE DELLE 100.000 LIBRE

DELLA LOTTERIA ITALO-AMERICANA

Finalmente il possessore del biglietto vincente il premio di 100.000 lire della Lotteria Italo-Americana si è fatto vivo.

Il 14 corr. infatti, un individuo che dagli abiti e dal portamento aveva l'apparenza d'un contadino, si presentò alla Banca dei Signori Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova, per esigere la cospicua somma.

Naturalmente lo sconosciuto, il quale non volle declinare a nessun costo il suo nome, presentò il biglietto vincitore; un biglietto recante i cinque numeri che corrono dal 2.492.201 al 2.492.265, fra i quali si trova appunto quello che vinse il primo premio all'estrazione del 30 Aprile scorso, cioè il 2.492.264.

Il biglietto era insudiciato parecchio; esso infatti presentava macchie d'auto e di vino ed era malissimo conservato, il che però non ne diminuì per nulla il valore.

Le 100.000 lire vennero subito pagate dai Signori Fratelli Casareto in tanti bei biglietti di banca, che il fortunato incognito intasò tranquillamente e di cui neanche volle lasciar ricovuta, con la scusa ch'era illiterato!

I Signori Casareto insistettero quanto poterono per vedere di riuscire a conoscere il nome del vincitore, ma a nulla riuscirono, ed in omaggio (che in questo caso però si può ben dire forzato) a quanto sempre dichiararono e dichiarano, di serbare cioè il segreto dei vincitori, dovettero accontentarsi di semplicemente staccare il coupon di vincita dal biglietto a pagare!...

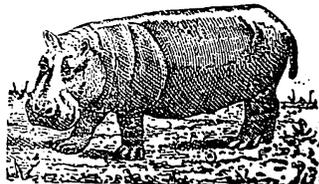
Ed ecco un fortunato di più in questo infelicitissimo mondo.

Per le richieste dei biglietti rivolgersi alla Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10, Genova (Casa fondata nel 1868), oppure presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno.

GRAN

# SERRAGLIO AMERICANO

Serraglio Americano



Serraglio Americano

PER SOLI TRE GIORNI

**S'INTRATTERÀ A CESENA**

il più grande Serraglio del mondo.

Oltre le più variate razze d'animali feroci provenienti da tutte le cinque parti del mondo, il grandioso Serraglio è possessore di un magnifico Ippopotamo del Nilo, di un Rinoceronte e di un Elefante che misura l'altezza di tre metri. Vi sono inoltre 15 stupendi Leoni, Tigri Reali, Panthera, Leopardi, ecc.

Ogni giorno alle 6 ed alle 8 avrà luogo il pasto generale delle belve con entrata nella gabbia centrale dei domatori e delle domatrici.

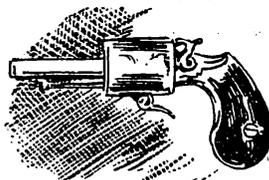
Nei giorni festivi sarà data un'altra rappresentazione alle ore 4 pomeridiane.

PREZZI D'INGRESSO

Primi Posti L. 1 — Secondi Cent. 50

Apposito avviso indicherà il giorno della prima rappresentazione.

CONTRO LE TRISTI IDEE



Questo strumento di morte sta per scomparire. Tutti i possessori di biglietti della Lotteria Italo-Americana hanno ben altro per la testa che togliersi la vita se pensano alla colossale fortuna che si possono procurare con quella benedetta lira, costo di ogni biglietto da un numero.

I biglietti da 10 numeri (L. 10) sono accompagnati da un bellissimo dono: Un CALAMARO (stelle Luigi XV) tasto metallico bianco d'alta qualità offerta a CARPANI di MILANO (aggiungere Cent. 75 per diritto di spedizione). Sollecitare le richieste presso i principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno e presso la Banca FRATELLI CASARETO di F. CO. (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10, GENOVA.

# LA MIGLIORE ACQUA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO  
dei CAPELLI e della BARBA è la



## CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua di Chinina di Angelo Migone e C. per i vostri figli durante l'adolescenza e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'ACQUA di CHININA di ANGELO MIGONE e C. e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (falcone) da L. 2 - 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50 per uso famiglia.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale da ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12, MILANO  
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

VOLETE LA SALUTE??

LIQORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spassatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai calori estivi, vengono efficacemente combattuti col

FERRO CHINA BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz o Soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno o prima della reazione.

Excita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.



VOLETE DIGERIR BENE??

R. SORGENTE ANGELICA  
DI Nocera Umbra

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

GAZOSA ALCALINA

Col 1° Giugno sono poste in vendita le bottiglie da litro e 1/2 litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolose) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.



CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano

LESSICO MANINI — Libro per tutti:

VOCABOLARIO ILLUSTRATO



PREMIATO Universale Completo, della lingua italiana, scritta e parlata, il PIÙ RICCO di VOCABOLI ed INCISIONI finora pubblicato, unico in Italia. Enciclopedia manuale illustrata, descrittiva e oggettiva; con 2000 figure istruttive, 1400 pagine; per le lettere, scienze, arti e mestieri ecc. Compilato da distinti Lessicografi. (Riassume una Biblioteca) Rilegato elegantemente e solidamente in tutta tela ingl. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via Cerva, 38, contro sole L. 5.

La Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'Avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

Nuovo MANUALE TEORICO-PRACTICO contenente i CODICI compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTI. Guida completa per

LA PROPRIA DIFESA

a voce ed in iscritto, avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti ed Arbitri, Consulenti e norme legali per QUALSIASI AFFARE senza aiuto d'Avvocato: MODULI e FORMOLE, contratti, citazioni, istanze o ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche, e militari, ecc., ecc.; Legge regolamento e formulario sul Notariato. Compilato da pratici legali. Da SE STESSI i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, industriali, esercenti, impiegati, segretari, procuratori, amministratori, ecc., ecc. potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in TUTTI i casi ed in ogni sorta di LITI senza AIUTO COSTOSO d'AVVOCATO e del Notaio. È pure di somma utilità per giovani AVVOCATI e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 PAGINE, arricchito di molte centinaia di MODULI, con INCISIONI. — 2.ª Edizione in OTTAVO GRANDE. — Spedisce franco C. F. Manini, Milano, Via Cerva, 38, contro vaglia di L. 10. NB. Più di 1600 Liti (Casse) vinte dalle Parti senza intervento di Avvocati col solo aiuto dell'opera Il Mio Consulente Legale. Questo libro nel proprio studio equivale ad un vero Avvocato e Notaio, essendo facile trovare i rimedi di legge.



IL CAPITOLATO GENERALE  
PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI  
NELLA PROVINCIA DI FORLÌ  
redatto per cura del Comitato Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio  
trovansi in vendita a C. 20 presso la Tip. Brasini di Cesena. P. Tonit

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

Brevettato dal Regio Governo  
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1.º GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883

MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda ed ogni famiglia farbbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antivermoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spileo, nonché al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri seltz a prendersi in casi di simili incomodi. Effetti garantiti da certificati di celebrità medico e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI



LIBRO PER TUTTI

